

# Affido e adozioni, forti perplessità

## Preoccupazioni anche tra i Dem per l'emendamento che apre ai «single»

VIVIANA DALOISO

**C**rescono dubbi e malumori per l'emendamento dell'ultima ora al disegno di legge 1209 in tema di modifiche alla legge sulle adozioni. Obiettivo, come anticipato da *Avvenire* domenica, consentire ai genitori affidatari la possibilità di adottare i bambini che hanno ac-

### Il caso

#### Collina e Di Giorgi: prudenza. No di Forum e Comunità GXXIII

colto, anche nel caso si tratti di persone sole. Una svolta decisiva rispetto al testo originario del ddl e a quanto stabilito dalla stessa legge 184 sulle adozioni, che all'articolo 6 prevede come requisito indispensabile per i richiedenti l'essere sposati da almeno 3 anni. I timori ventilati da alcune fra le associazioni delle famiglie affidatarie e da parlamentari dell'opposizione hanno preso sempre più corpo nelle ultime ore, tanto da portare a una marcia indietro da parte

di alcuni fra i firmatari dell'emendamento, pensato dalla senatrice e responsabile Scuola dei Democratici Francesca Puglisi. Prima defezione quella dell'onorevole Stefano Collina: «Alla vigilia del dibattito sulle unioni civili e in particolare su quelle tra persone dello stesso sesso, in cui la questione delle adozioni sarà dirimente – ha spiegato il senatore Pd –, sono convinto si debbano evitare intersezioni tra le varie questioni che non siano sufficientemente valutate per tutte le loro implicazioni». In una parola: prudenza, nel campo minato dei «temi sensibili», onde evitare che l'emendamento a un provvedimento finisca per confondere le acque (o addirittura dettar legge) in altri, ben più delicati ambiti. Ancora più esplicita la senatrice Rosa Maria Di Giorgi (sempre Pd): «Sono personalmente apertissima a discutere della possibilità di cambiare i requisiti richiesti per le adozioni, ma dobbiamo farlo passando dalla porta principale, non certo dalla finestra laterale di un emendamento a un disegno di legge pensato per tutt'altro motivo». E cioè per tutelare i diritti dei minori coinvolti nella dinamica complessa tra l'istituto dell'affido e quello dell'adozione, non certo per creare di nuovi nel solo interesse degli adulti. A proposito dei requisiti per le adozioni il Forum delle associazioni familiari è deci-

so: «La *ratio* della limitazione alle coppie sposate – si afferma in una nota – appare di una evidenza cristallina: offrire ai bambini una famiglia che abbia il massimo della stabilità e dell'impegno pubblico, attraverso il matrimonio». Certo, molti affi-



di da parte di persone sole riescono ottimamente «e in «casi speciali» si può già oggi approvare un'adozione da parte di un single (ai sensi dell'articolo 44 della legge 184). Ma si tratta, appunto, di casi speciali, mentre la generalità della risposta dello Stato deve necessariamente tendere a dare il massimo a un bambino in difficoltà». Il punto dunque è: «Davvero que-

sta legislatura vuole introdurre una norma che, anziché garantire in tutti i modi possibili il superiore interesse del minore, vuole promuovere lo slogan «adozioni più facili?»».

A chiedere con forza di ritirare l'emendamento è anche l'associazione Papa Giovanni XXIII: «Si vuole arrivare a utilizzare l'affidamento familiare come una «scorciatoia», un «cavallo di Troia» per l'adozione che verrebbe di fatto estesa a soggetti privi dei requisiti previsti dall'attuale normativa in tema di adozione. Ciò che è oggetto di tutela è il valore della relazione instauratasi tra il bambino e la sua famiglia affidataria – continua la Papa Giovanni – ed in tale prospettiva la novità proposta dal suddetto emendamento determinerebbe un'impropria commistione tra gli istituti dell'affido e dell'adozione, nati per rispondere a diverse esigenze di tutela del minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La firmataria Puglisi «Il mio solo intento è tutelare i minori»

«**N**essun tentativo di aggirare la legge, né tantomeno l'intento di spostare l'attenzione dal diritto dei minori a quello degli adulti». Francesca Puglisi, senatrice del Pd, è la prima firmataria del disegno di legge 1209 in materia di affido e adozioni che oggi approderà in Senato.

**Onorevole, perché ha voluto depositare l'emendamento tanto discusso in queste ore?**

Questo disegno di legge è nato con un unico scopo, peraltro largamente condiviso: rimettere al centro dello spinoso rapporto affido-adozioni il diritto dei minori ad avere una continuità negli affetti. Conosciamo tutti il problema del nostro Paese: nonostante la legge ponga un limite di 24 mesi agli affidi, nel 25% dei casi essi durano fino a 4 anni e addirittura nel 31,7% oltre. Un tempo in cui – è evidente – un bambino si affeziona in maniera enorme alla famiglia che lo accoglie. Ecco perché, sollecitati dal confronto con le stesse associazioni, sentivamo la necessità di intervenire affinché si superasse il limite della legge 184 del 1983, che vietava a queste famiglie di adottare quei minori. Ora, dal momento che l'affido è consentito anche a persone singole mi sembrava discriminatorio nei confronti dei bambini accolti in siffatte realtà familiari non poter mantenere quella continuità degli affetti garantita a tutti gli altri.

**Dunque un emendamento pensato per tutelare i diritti dei bambini, non degli adulti...**

Assolutamente sì. Vorrei in questo senso sgombrare il terreno dagli equivoci: non c'è alcun intento, con questa legge, di spostare l'attenzione dai bambini agli adulti o di assecondare qualsivoglia (e sbagliata) volontà di possesso da parte di questi ultimi. Il ddl non trasforma l'affido in adozione: per quest'ultima restano in vigore i requisiti stabiliti dalla legge 184.

**Come si spiega così tanti timori da parte di alcune associazioni e dei suoi stessi colleghi? L'emendamento...**

**«Assurdo discriminare i genitori affidatari soli»**  
sostengono – potrebbe trasformare l'affido in una scorciatoia per l'adozione. Una strada che potrebbe essere facilmente percorsa, per esempio, dalle coppie non sposate o da quelle formate da persone omosessuali. I legislatori non possono procedere secondo la logica dei timori e della paura: devono, dal mio punto di vista, agire animati dal desiderio di tutelare i diritti dei cittadini, in questo caso dei più piccoli e indifesi. Peraltro credo sia da escludere che una coppia decida di aggirare la legge sobbarcandosi l'impegno lungo e gravoso di un affido, che non ha alcuna certezza di sfociare effettivamente nell'adozione. Tra l'altro nel ddl che discuteremo oggi ogni decisione viene comunque sempre rimandata al tribunale che di volta in volta è chiamato a decidere sul futuro del minore. (V.Dal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Violenza alle donne, l'alleanza delle Chiese

## «Serve un'azione educativa e pastorale»

LUCA LIVERANI  
ROMA

**C**ontro la violenza alle donne, le Chiese cristiane si uniscono per una mobilitazione ecumenica. A lanciare un appello per sradicare la cultura della prevaricazione e sviluppare una speciale pastorale educativa è la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana. Ieri al Senato la firma del documento, sottoscritto da dieci organismi rappresentativi delle tradizioni ortodossa, cattolica e protestante.

«La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale», affermano i promotori, che ogni anno ne colpisce «migliaia» e ne uccide «oltre cento». «Il luogo principale dove avviene è la famiglia, un fatto accertato e grave». È dunque una violenza che «interroga anche le Chiese» perché «è un'offesa a ogni persona creata a immagine e somiglianza di



cumenismo e il dialogo interreligioso, cita la Pentecoste: «Siamo cattolici, copti, ortodossi, anglicani, ortodossi e oggi tutti parliamo una lingua comune e comprensibile che ci trova

La firma congiunta dell'appello ecumenico contro la violenza alle donne (CristianGennari/Siciliani)

IL PAPA

### «Sanno costruire una società umana»

«Un saluto a tutte le donne! Tutte le donne ogni giorno cercano di costruire una società più umana e accogliente. E un grazie fraterno anche a quelle che in mille modi testimoniano il Vangelo e lavorano nella Chiesa». Con queste parole, Papa Francesco si è rivolto a tutte le donne, domenica 8 marzo dopo l'Angelus. «Un mondo dove le donne sono emarginate è un mondo sterile, perché le donne non solo portano la vita ma ci trasmettono la capacità di vedere oltre: vedono oltre l'orizzonte, ha detto il Pontefice. In particolare, Bergoglio ha sottolineato come le donne ci trasmettono «la capacità di capire il mondo con occhi diversi, di sentire le cose con cuore più creativo, più paziente, più tenero».